

La forte irritazione pd con premier e 5 Stelle: sono stop ideologici, datevi una mossa

Bettini: viene mal digerito un prestito a interessi zero
L'invito di Zampa al M5S a decidere «subito su Rousseau»
Donne dem, c'è la portavoce

Corriere della Sera 28 giugno 2020
Di Monica Guerzoni

ROMA Quel che il presidente della Toscana Enrico Rossi scolpisce su Facebook, riguardo alla «linea demenziale» e alle «sciocchezze antieuropeiste» dei Cinque Stelle sul Mes, lo pensano quasi tutti nel Pd. Ed è solo per non inasprire ulteriormente gli animi se Nicola Zingaretti evita di esprimere pubblicamente la profonda insoddisfazione del Nazareno. Uno stato d'animo che non riguarda soltanto i rapporti con il Movimento, ma investe anche il presidente del Consiglio.

Nell'ultima riunione con i capi delegazione, Dario Franceschini ha rimproverato a Conte questioni di metodo e problemi di comunicazione e ieri è stata la Rai a innescare la «forte irritazione» del Pd. Ma più in generale è l'arte del rinvio, di cui Giuseppe Conte sta diventando un maestro agli occhi del Nazareno, a logorare la pazienza del segretario e dei suoi ministri.

«Il travaglio dei Cinque Stelle va rispettato, ma si diano una mossa», è l'efficace sintesi con cui la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa invita gli alleati ad affidare i loro tormenti alla piattaforma di Davide Casaleggio: «Facciano subito una consultazione su Rousseau, perché il popolo italiano vuole i 36 miliardi del Mes». E l'ex parlamentare europeo Goffredo Bettini, uno

dei consiglieri più ascoltati da Zingaretti, su Tpi osserva come «un prestito a interessi zero e senza condizionalità venga mal digerito per una questione prettamente ideologica».

Giorno dopo giorno e rinvio dopo rinvio, i democratici sembrano non poterne più dell'indecisione del premier, che ai loro occhi appare come «paralizzato» dalla lacerazione interna al M5S. Il decreto Semplificazione, annunciato giorni fa, è slittato a metà luglio. Il Recovery plan è scivolato a settembre. Le alleanze alle Regionali non decollano. «Dovremmo almeno provarci», geme Zingaretti, che rimprovera al governo (anche) un eccesso di timidezza. E in mezzo ci sono Alitalia, Autostrade, Ilva, tutti i dossier su Cecilia D'elia, 56 anni, tra le fondatrici del collettivo «Se non ora quando», è la nuova portavoce della Conferenza delle donne del Pd, eletta ieri a Roma dall'assemblea. Per Zingaretti «un altro passo in avanti nel protagonismo delle donne nel Pd e anche in Italia»

d Non ho mai detto di dover essere pragmatici sul Mes che continuiamo a ritenere strumento inadeguato Ho detto di essere pragmatici sul negoziato Ue Bisogna focalizzarsi sui temi e, in particolare, sui tempi del Recovery Fund

d Tifa Mes la Germania: l'ennesima riprova di fregatura per l'Italia. Lo rifiutano tutti, Grecia Spagna e Francia Il futuro dell'Italia dev'essere in mani italiane non tedesche, francesi e belghe La Merkel si occupi di Germania, all'Italia ci pensiamo noi